



PERCHÉ I **COLORI** DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA **PARLINO** ALLA CONFERENZA

E a tutti chiediamo: **"BATTI IL CINQUE"** su quanto sancito
dalla la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui quest'anno ricorre il ventennale dall'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite prevede 4 principi fondamentali che devono guidare l'attuazione di tutti i diritti in essa contenuti. A questo proponiamo di aggiungere quanto sancito dall'articolo 4 della Convenzione: *"Gli stati parti si impegnano ad attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale"*.

1. RISPETTARE IL DIRITTO ALLA VITA, ALLA SOPRAVVIVENZA E ALLO SVILUPPO

2. RISPETTARE IL SUPERIORE INTERESSE DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE

3. RISPETTARE IL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE

4. RISPETTARE IL PRINCIPIO DELL'ASCOLTO DELLE OPINIONI DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE

5. ADOTTARE, FINANZIARE, MONITORARE IL PIANO NAZIONALE PER I DIRTTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

una grande preoccupazione e un grido d'allarme

La conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza è resa fragile per l'esclusione imposta dal Governo sui temi della partecipazione e dell'interculturalità.

Quello che preoccupa maggiormente è il fatto che i 2 temi rappresentano la traduzione degli articoli 12 e 2 della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Partecipazione e Non Discriminazione) che sono architravi specifici dell'intero impianto della Convenzione e, quindi, della Legge 176/91 che la ratifica nel nostro Paese.

Il Diritto di Partecipazione è l'elemento di novità introdotto dalla Convenzione per rendere i ragazzi e gli adolescenti "soggetti" e non più "oggetti" di Diritto, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Il Diritto alla non Discriminazione comporta inoltre la "universalità" dei diritti per TUTTI i bambini e i ragazzi presenti in Italia, senza ALCUNA distinzione di età, genere, provenienza geografica e cittadinanza.

Negare lo spazio a questi temi è ancora più grave che negare la presenza alla Conferenza dei bambini e dei ragazzi rendendoli protagonisti dell'evento che li riguarda e su temi nei quali dovrebbero rappresentare la voce solista del coro.

Un secondo elemento di preoccupazione è il dover constatare che la Conferenza si svolge in assenza del Piano d'Azione nazionale scaduto nell'ormai lontano 2004 e che ciò avviene nonostante il fatto che l'Osservatorio nazionale, nel quale sono rappresentate tutte le Istituzioni e le organizzazioni che si occupano di infanzia e adolescenza, dopo due anni di lavoro, avesse presentato al Governo una organica proposta ricca di innumerevoli indicazioni operative.

Il fatto che il Governo abbia deciso di "prendere atto" del lavoro dell'Osservatorio (lavori ai quali ha partecipato con rappresentanti di tutti i Ministeri) dichiarando di voler predisporre una propria proposta solo entro il gennaio del 2010, ma già annunciando che l'approccio culturale del Piano proposto dall'Osservatorio non è condivisibile è allarmante in quanto prefigura un approccio che propone di "confondere" le politiche per le famiglie con quelle per i "minorenni". I due ambiti sono interconnessi in modo evidente ma non è possibile "riconduurre" le une verso le altre perché verrebbe negato il principio del Superiore Interesse del bambino.

il cortocircuito istituzionale

L'altro elemento di forte contraddizione che la Conferenza ripropone è la evidente esclusione delle Regioni e delle Autonomie locali dal tavolo della organizzazione e della gestione dell'evento Conferenza.

Anche in questo caso ci sembra di dover denunciare il rischio che si provochi una ulteriore divaricazione tra ruolo del Governo centrale e ruolo delle Regioni le cui competenze in materia dovrebbero essere concorrenti e non esclusive dell'uno o dell'altro soggetto istituzionale: anche in questo caso rischiano di pagarne le conseguenze i bambini e i ragazzi del nostro paese che si

vedranno privati di politiche concertate, condivise e sufficientemente omogenee sull'intero territorio nazionale.

noi siamo presenti

Siamo però convinti che non sia “utile” una contrapposizione “netta” con le forme organizzative e i contenuti proposti alla Conferenza, ma che serva l'affermazione pubblica della volontà di avviare un nuovo percorso che abbia un orizzonte alto e ambizioso: quello di rendere “operante” la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito della politica italiana e nella prassi delle Istituzioni e delle organizzazioni della società civile.

Per questa stessa ragione abbiamo partecipato con impegno e convinzione alla costruzione del Rapporto CRC, presente insieme al Coordinamento PIDIDA (Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) ai lavori della Conferenza nello spazio per gli stand nel quale porteremo le elaborazioni delle Associazioni e delle Organizzazioni che lo compongono.

Per questo staremo nei gruppi di lavoro per sollecitare fortemente l'esigenza che le tematiche escluse dal dibattito vengano trasversalmente riprese e fatte oggetto di discussione, di proposta e assunte negli atti ufficiali della Conferenza.

Ci sentiamo impegnati, in particolare a recuperare e valorizzare il lavoro dell'Osservatorio nazionale assumendone gli orientamenti e le proposte.

e chiediamo

Vogliamo alzare la nostra voce per gridare l'esigenza che la Conferenza assuma alcuni impegni concreti senza eludere i problemi ed evitando il rischio di rimanere nel generico e nel vago: ce lo chiedono soprattutto i ragazzi e le ragazze del nostro paese

Al Governo chiediamo:

- che le conclusioni dei gruppi di lavoro della Conferenza vengano assunti come vincolo che impegna le azioni future dell'Esecutivo
- che nel prosieguo dei lavori di costruzione del Piano Nazionale Infanzia, così come del suo monitoraggio venga dato adeguato spazio alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi, secondo quanto previsto dalle indicazioni internazionali in materia
- che la Commissione bicamerale infanzia e adolescenza si faccia garante in tal senso, collaborando con l'Osservatorio nazionale e favorendo ambiti di confronto al fine di garantire l'esigibilità dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- che l'Osservatorio nazionale venga convocato immediatamente dopo la Conferenza per riprendere le proposte emerse integrandole nel testo del Piano Nazionale
- che la Finanziaria 2010 riprenda l'esigenza di prevedere un adeguato ed effettivo finanziamento al Piano d'azione per renderlo effettivamente esigibile e praticabile

Alle Regioni e alle Autonomie locali chiediamo

- che attivino un tavolo nazionale che coinvolga anche le organizzazioni della società civile che si occupano di infanzia e adolescenza per valutare e assumere le linee guida del Piano Nazionale proposto dall'Osservatorio
- che rivendichino al Governo la stipula di un Atto d'Intesa Stato-Regioni-Autonomie locali sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

noi ci impegniamo

- a dare attenzione costante, puntuale e rigorosa al processo di redazione del Piano Nazionale Infanzia, affinché esso contenga i temi ad oggi "stralciati", in modo coerente con le indicazioni dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza
- a costruire un percorso che porti alla realizzazione, nel 2010, degli "Stati generali della Partecipazione"
- a mantenere alto il profilo del dibattito culturale e politico sul tema dell'esigibilità dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza perché venga ricondotto all'interno delle più vaste politiche di welfare del nostro paese

Firmato:

(segue elenco della Associazioni e Organizzazioni che aderiscono)